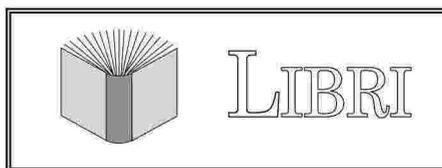


Siamo in Inghilterra, all'inizio degli anni Novanta, epoca in cui internet era ancora sconosciuta alla grande massa dell'umanità, i primi pesanti cellulari non avevano ancora fatto sparire le cabine telefoniche, e i vegani erano ancora una stranezza appena arrivata dall'America. E dall'America arriva anche una comitiva di ricchi anziani che sta partecipando a un tour per città storiche dell'Inghilterra. Tra queste città c'è ovviamente Oxford, dove lavora Endeavour Morse, ispettore della Thames Valley Police. Proprio Morse deve entrare in ballo quando l'ereditiera Laura Stratton, membro della comitiva, viene ritrovata cadavere. Dovrebbe essere un infarto, ma poco prima o poco dopo il decesso è scomparso il Puntale di Wolvercote: un antico gioiello che la defunta stava recando in dono a un museo della celebre città universitaria. E a collegare il furto a quella morte è l'omicidio, stavolta inconfondibile, del professor Theodore Kemp, cioè del curatore delle antichità



Colin Dexter

IL GIOIELLO CHE ERA NOSTRO

Sellerio, 385 pp., 14 euro

anglosassoni del museo, che dal prezioso lasciato attendeva riconoscimenti accademici. Ma non sarà quello l'ultimo delitto su cui Morse sarà chiamato a indagare. Nato a Stamford nel 1930, Colin Dexter fu da giovane professore di Latino e Greco, ma per ragioni di salute dovette lasciare l'insegnamento, mettendosi invece a lavorare all'Università di Oxford nel settore amministrativo. A quel punto si dedicò all'enigmistica, e tra 1975 e 1999 scrisse la serie di gialli dell'ispettore Morse, divenuti un cult quan-

do furono trasformati in appuntamenti televisivi. Nella storica disputa tra il giallo intellettuale all'inglese e quello d'azione all'americana, Dexter con il personaggio di Morse ha creato un tipo di detective che vorrebbe basarsi puramente sulla deduzione logica visto che, come già ricordato per il suo autore, è a sua volta anche un appassionato di enigmistica. Ma perfino nei cruciverba finisce sempre per partire col piede sbagliato, e in ogni romanzo prende una o due piste perfette all'apparenza, che si rivelano poi clamorosi errori. A quel punto il giallo deve però farsi movimentato, all'americana: perfetta quadratura del cerchio tra le due scuole, a dimostrazione che la realtà è più complessa degli schemi teorici. Un cultore di epistemologia potrebbe anche riconoscere nell'approssimarsi di Morse un saggio di metodo popperiano, per successive congetture. Così, alla fine Morse può scoprire qual è il "gioiello che era nostro", alla base di una catena di morti misteriose.

